

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine e domicilio e nel resto:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Predilata N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cancelleria Bas-
dusco e presso i principali tabaccai.

VARIA

La distribuzione di venerdì alla Camera sull'Africa, ha posto in sodo quale sia la politica del ministero della guerra, nella grave questione.

Era il tornare indietro a il rimanere, il marchese... Colombi che ci governa con tanta sagacia, con tanta energia, e con risultati così fortunati per il paese — è del parere contrario.

Questa politica del soldato marchese rispetto all'Africa, ha avuto per effetto l'intimidazione di Menelik, la risurrezione del brigantaggio abissino, la defezione e i tradimenti delle bande da noi armate ed assoldate.

Il più forte scetticismo che domina alla Camera, mentre si richiederebbe da parte del Governo una politica di costante attività, di sagace prudenza, e di fortunate iniziative, che raddoppino l'animo scetticismo del monarca africano, raggiunto ora da stranieri a noi avversari.

Manco male che gli ufficioli hanno scoperto che l'on. Rudini, rispondendo venerdì agli onorevoli Antonelli, Martini e Damiani, fu oratore spigliato, fortunato polemico, pariatore disinvolto, e chi più ne ha ne metta!

La cosa è altrettanto vera, quanto immensamente vantaggiosa per l'Italia!

Questo succede per la nostra colonia africana; ma dappertutto, basta volgere attorno gli occhi, si vedono gli effetti della politica « di Don Abbondio », come felicemente il Resto del Carlino ha battezzato la politica dell'on. D. Rudini.

Abbiamo una questione ormai vecchia cogli Stati Uniti, e quella gente ci tiene a bada, giungendo poco meno che ad offrirci un'elemosina in cambio d'una soddisfazione.

La Turchia, malgrado la nostra comunanza di interessi coll'amica e potente Inghilterra, tenta di accontentar questa, lasciando noi in asso e contestandoci perfino il riconoscimento dei possessi di Maassana.

La Svizzera mette il can per l'altra nelle trattative commerciali, e se non si ride di noi, mostra quanto meno di non avere alcun timore d'urtare il nostro orgoglio.

La Francia... Ma, per carità, tronchiamo la vergognosa litania. Occorre-

rebbe passare in rassegna tutto un vocabolario etnologico; poiché tutti, chi più chi meno, provano all'occasione d'infischiarci di noi, dei nostri interessi della fama nostra.

Infelice che si trascina questo scorio di politica parlamentare, e miseramente si chiude così come miseramente si è svolto.

Gli ultimi voti non hanno rafforzato, il ministero, hanno sbaragliato l'opposizione, ed hanno diminuito all'estero il credito e la buona fama dell'Italia. La maggioranza, è nota, ha le voglie di Saturno e divorerebbe parecchi dei ministri usciti dalle sue file: la dissoluzione dell'ultimo voto ha rintuzzato, ma non ha placato gli appetiti.

L'opposizione par come sgominata, e mentre Crispi solo e pensoso tradisce nel suo atteggiamento la sfiducia dell'animo per uomini che non sanno impedire le cose e il loro fatale andare, Zanardelli e gli altri battono la campagna senza disquie preordinata ed intesa ad un fine diretto.

È uno stato di nihilismo scoraggiante e giovevole solo ad uomini come i governanti attuali, che sul vuoto trovano argomento di equilibrio e forza per reggersi.

In mezzo a tanta sfacchezza e a così profondo scetticismo, lunedì s'è avuto alla Camera un breve intermezzo, che ha consentito agli animi un po' di elevazione, non inutile per quanto passeggera.

L'onorevole Villa ha parlato sulla questione del divorzio, affermando e dimostrando non essere questa una questione politica o religiosa, ma sociale, intorno alla quale tutti possono discutere serenamente.

La Chiesa — disse l'illustre oratore — non può imporre dolori insopportabili in omaggio alla santità del sacramento, e non lo può lo Stato, il quale riconosce, per fondamento del matrimonio il consenso, del coniugi, come lo riconosce l'attuale pontefice, sottoscrivendo quale vescovo di Perugia la petizione contro il matrimonio civile.

Quando l'altissimo fine del matrimonio è fallito, quando l'affetto si è trapiantato in odio, può lo Stato, istituzione umana, perpetuare un connato intollerabile? Si crede di riparare colla se-

parazione, nella speranza di una riconciliazione, ma quando la speranza è distrutta? Allora appunto sorge la necessità del divorzio, perché gli effetti della separazione sono deleteri per la società coniugale, soprattutto per l'educazione dei figli.

Abbiamo pubblicato ieri una serie di disposizioni che sarebbero state prese dall'onorevole Nicotera, per prevenire le eventuali dimostrazioni operaie del primo maggio.

Sono tali e tante, e così paurose, che non sarebbe da sorprendersi se avessero per effetto d'indurre i pacifici cittadini ad abbandonare in massa le città, e lasciare che la forza pubblica faccia la guardia alle case disabitate e alle vie deserte.

IL PASSATO DI CANDIDA

L'ABOLIZIONE DEL DAZIO D'ESPORTAZIONE PER LE SETE

Il progetto di legge per l'abolizione del dazio d'esportazione sulle sete è del seguente tenore:

Art. 1. È abolito il dazio d'esportazione di L. 88,50 al quintale, fissato per la seta, tratta semplice, addoppiata o torta greggia, dalla tariffa dei dazi doganali.

Art. 2. Con decreto reale sarà fissato il giorno in cui andrà in vigore la presente legge.

Il ministro osserva nella relazione che precede il progetto che, se ragioni economiche e finanziarie, se argomenti di opportunità non consentano di soddisfare in questo momento alle manifestazioni di coloro che domandano premi per la trattura della seta, e dazi d'uscita per i bazzoli, non può essere ulteriormente negata l'abolizione del dazio sulle sete greggie, già chiesta con insistenza dai nostri fiatori e sempre rimandata per riguardi meramente fiscali. Certo l'abbandono d'una gabbella di centesimi 38,5 per ogni chilogramma di seta esportata, sabbene faccia perdere all'erario un'entrata annuale media di un milione e 300 mila lire, non può essere fatto valere come un vantaggio corrispondente ai larghi benefici che il Parlamento di Francia ha decretato per i sericultori oltre il Cenisio.

Il Governo italiano nel proporre l'abolizione di questo dazio, più che dal proposito di opporre beneficio a beneficio, è mosso da un sentimento di giu-

stizia. Dinanzi a nuovi fatti, che minacciano di mettere a dura prova la produzione della seta, pare doveroso che lo Stato, se ora lo può porgere immediati e più efficaci aiuti, la liberi almeno da ciò che costituisce per essa una condizione artificiale di inferiorità nella concorrenza internazionale. La ragione economica dell'abolizione del dazio d'uscita prevale di gran lunga alla ragione fiscale che la contrasterebbe.

Per sopprimere alla perdita, si propone la riforma dei servizi di vendita dei tabacchi in modo da ricavare 800.000 lire. Si economizzeranno inoltre L. 600 mila sul bilancio d'agricoltura.

E dagli sempre a questo già misero bilancio!

Un telegramma da Roma della odierna Gazzetta di Venezia dice:

« Malgrado l'opposizione di deputati meridionali, come Lovito, Vasciochi e De Zeri, la Giunta del bilancio progettò l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete; ma la data dell'abolizione non fu lasciata all'arbitrio del governo. Invece fu fissata per il primo luglio.

Relatore del progetto è l'on. Marzario. »

LA SQUADRA FRANCESE nel Mediterraneo

Formidabile armamento

La squadra francese del Mediterraneo occidentale e del levante e la squadra di riserva del Mediterraneo richieste formidabile armamento, principiando dal 1 maggio prossimo, un'imponente squadra navale divisa come segue:

Dodici corazzate di squadra, di 122.600 tonnellate, con a bordo più di 200 cannoni di gran calibro, 386 ufficiali e 7.900 uomini.

Tre corazzate di crociera, di 18.400 tonnellate, 72 cannoni, 1275 marinai e 34 ufficiali.

Tre corazzate guardie costiere, di 23 tonnellate, 18 cannoni, 1150 uomini d'equipaggio e 51 ufficiali.

Sei incrociatori a grande velocità, di 31.000 tonnellate, 56 cannoni, 1880 uomini e 102 ufficiali.

Quattro incrociatori torpedinieri, di 5004 tonnellate, 20 cannoni, 800 uomini e 38 ufficiali.

Cinque avvisi torpedinieri, di 2080 tonnellate, 320 uomini e 22 ufficiali.

Nove torpedinieri di alto mare e tre torpedinieri di 1.ª classe, 1400 tonnellate, 270 uomini e 24 ufficiali.

Ciò in totale 208.500 tonnellate circa, 371 cannoni di grosso calibro, 625 ufficiali, 18.000 uomini di equipaggio circa, agli ordini di due vice ammiragli e di sei contrammiragli.

Ma gli isterici, dico io, che guardano con cospetto di disprezzo ogni nuova manifestazione di vita, la schiora come il nuoto, il pattinaggio come il velocipede; le femminette, che paventano i pericoli della ginnastica e i calli alle mani; che temono una spugnatura fredda, una passeggiata al sole.

Ed i giornali che raccolgono beniamenti e loro lagni indeterminali, anonimi, e li coloriscono per riempire la rubrica dei fatti vari.

Quasi a quella rappresentanza cittadina che non avesse idee elevate e proprie, ed ascoltasse le così dette voci del pubblico dalla fossura della porta! L'ammiraglio Fincati mi narrava, che una donna veneziana veniva un giorno a raccomandargli per un impiego un suo figliolo quattordicenne sano e robusto.

— Mandatelo in mare, lo disse con bontà l'ammiraglio.

E la donna mettendosi le mani sui fianchi:

— Mi che manda le mie viscere in mar!

Tale par troppo è l'andazzo, o se noi ci lasceremo rimorchiare dalla tistica folla dei quietisti, degli oscurantisti, dei timorosi dell'aria del sole e di ogni scatto di vivacità giovanile, noi prepareremo al paese una generazione di svegliati, di macilentati, di dormiglioni; una decadenza progrediente, un avvenire poco lusinghiero.

Il nuoto venne quasi abbandonato; la cavallerizza fatta fuori porta dal sig. Pope non attecchì; il pattinaggio languì, le donne hanno qui una ingusti-

CALEIDOSCOPIO

Il pesce d'aprile.
Ci viene chiesto quale sia l'origine del pesce d'aprile. Mah! non lo sappiamo.

Alcuni sostengono che sia questo il giorno in cui Noè, il buon Noè, abbia mandato la colomba fuori dell'arca; altri invece dicono che fu il primo d'aprile che Gesù venne invitato da Caifasso a Pilato, il quale, come è noto, se ne lavò le mani.

Altri vi vedono un'allusione alla pasqua, che in certi paesi si apre appunto col primo giorno d'aprile.

Siccome la pasqua è quasi sempre, in quest'epoca, infruttuosa, questo fatto avrebbe dato luogo al costume di burlare le persone, semplici o insubordinate, offrendo loro un'oca che sfugge, come il pesce, in aprile, sfugge al pescatore.

Molti scrittori pensano che l'uso del pesce d'aprile sia stato introdotto nel mondo civilizzato verso la fine del secolo decimosesto, vale a dire all'epoca in cui l'anno cessò dal cominciare in aprile. In seguito a questo cambiamento, le strenne non si destero più al primo d'aprile, ma invece al primo di gennaio, sicché, nel primo d'aprile non rimasero che delle piacevolezze e delle burlette alle persone che non si accomodavano facilmente al nuovo regime. Si fece ancor più le persone in vena di scherzare si divertivano a mistificare la gente con dei regali di oca o delle false commissioni.

E siccome nel mese d'aprile il sole lascia il segno zodiacale dei pesci, i nostri nonni pensavano bene di dare a questi simulacri il nome di pesce d'aprile.

Pesci d'aprile... eterni!
La eguaglianza degli uomini — La fedeltà degli amanti — Lo spirito dei cronisti — La soddisfazione dei lettori — La grammatica del proto — Il sentimento dei poeti — La imparzialità dei giudici — Il disinteresse dei partiti — La ricchezza dei letterati — La fermezza dei propositi — L'abnegazione degli amici — La sincerità della critica — La ragione degli uomini ragionevoli — I risanamenti morali — La prosperità delle nostre finanze.

La fattura può continuare!

La data storica.
6 aprile (1204). Andrea Dandolo, doge di Venezia, espugna Costantinopoli.

Un pensiero al giorno.

Perché uno riesca a fare del suo meglio od che fa, è necessario che egli creda di saperlo fare meglio degli altri. La vanità è il sale dell'azione.

ficata rimpugnanza per questo esercizio così sano, così piacevole e così elegante.

Prospera il velocipedismo e lo si vorrebbe sopprimere!

La questione che ho trattato è questione di alto interesse nazionale: di economia, perché tendo a ridurre al minimo gli eserizi permanenti, di igiene perché il moto, gli esercizi, le passeggiate al sole preservano da gran numero di malattie; di pace sociale, perché il divertimento, che è un bisogno fisiologico, toglie di mezzo il malcontento.

L'ammonto di energia è, dopo tutto condizione di miglioramento del lavoro in ogni classe di cittadini. Il Municipio non può disinteressarsene.

Si faccia rivivere il bagno e si utilizzi la giornata festiva gratuita, provvedendo che le classi lavoratrici ne approfittino; i regolamenti scolastici consentano pure che si mandino al nuoto gli alunni delle scuole. Il pattinaggio ed il nuoto, sono due esercizi perfetti, scientificamente considerati, e poco costosi, che meriterebbero di essere incoraggiati. Le buone abitudini non si contraggono se non si comincia dalla prima gioventù.

I romani nostri avi, creavano dovunque vastissimi e sontuosi termi, i di cui avanzi maestosi si sono conservati fino al giorno d'oggi. Tanto era grande per essi l'importanza del bagno nella pubblica salute! Noi che ci gloriamo di discendere da loro, possiamo poi popolo più sudicio della terra, perché gli italiani non amano bagnarsi.

Quando i maestri accompagneranno i loro scolari al gioco pubblico, alle pas-

Ginnastica e giochi di «sport» nella scuola e nel popolo

(Conferenza tenuta dal comm. Paolo dott. G. L. senatore del Regno, nella sala del Istituto tecnico, la domenica 27 marzo 1892).

(vedi num. 82)

Non sono io che lo asserisco, è l'attuale ministro riformatore, il quale dice che col generalizzare gli esercizi ginnastici, si potrà giungere a scemmare la forza dell'esercito permanente, ed all'esercito permanente, se non si vuol rinunciare a essere potenza militare non si può supplire altrimenti che coll'energia del popolo mantenuta con opportuni esercizi.

E gli esercizi perché siano costanti, perché entrino nelle abitudini, conviene siano piacevoli. E piacevolissimi riuscirono sempre quei divertimenti, dove il popolo, era ad un tempo spettatore ed attore, anziché, come oggi, passivo spettatore di fuamoli e saltimbanchi.

Lo caldeggiava il pensiero che Udine, fra le città italiane di provincia, fosse la prima a mettersi nella nuova via.

Abbiamo qui un club alpino fiorento, due società di ginnastica, una società di tiro a segno, un veloco-club, una società di pattinaggio, una società pegli sport, colli che non tarderà a ricomporsi. Gli stessi clubs dell'Unione e degli impiegati potrebbero cooperare.

Come presidente della Giunta del-

l'Istituto tecnico, io avrei facoltà dal ministro Villari, di sostituire i giochi di sport alla ginnastica, che gli studenti sono obbligati a fare e fanno malvolentieri. Altrettanto potrebbe fare il ginnasio Liceo, ed ho fondata lusinga che l'egregio preside Roletti sarebbe favorevole a quest'idea; in allora si potrebbero stabilire delle gare (matches) fra gli studenti dei due istituti.

Il lawn-tennis potrebbe introdursi all'Istituto Uccelli.

Io sognava che il nostro Sindaco, che ha letto gli articoli del Mosso, e che è un giovane tanto intelligente e amante dello sport, potesse convocare i preposti di queste istituzioni per prendere intelligenze ed agire; provvedere alla modificazione dei regolamenti di polizia, per rendere possibile e regolare in pari tempo i pubblici giochi; introdurre qualche gioco nelle scuole elementari (il locale detto di San Domenico, possiede bellissimi spazi); portare al Consiglio la proposta di dedicare alcuni terreni pubblici a libero campo per giochi di studenti o popolari.

Confido assai più nella iniziativa privata e nell'opera dei Comuni, che nell'azione lenta ed impacciata del Governo.

Senonché mi sono cadute le braccia quando ho inteso che la giovane Giunta ha in animo di proporre al Consiglio l'istradimento della città dei velocipedi, che non è il migliore, ma è unico esercizio di sport attualmente in fiore nella nostra città! Sarebbe proprio un camminare a rovescio, dei bisogni del Popolo!

Spero ancora che questa si risolva

in una semplice minaccia, per fare che il regolamento sui velocipedi, a tutela della sicurezza pubblica, sia meglio rispettato, ciò che è ben giusto e doveroso.

Il velocipede non è un giocattolo; è un mezzo economico di trasporto, straordinariamente perfezionato in quest'ultimi tempi, col quale si fanno ordinariamente da 20 a 25 chilometri all'ora e 150 a 200 in un giorno; il signor Holbein di Londra giunse a fare in 24 ore 580 chilometri, gurgogliando perciò con un tronco omulato dalla ferrovia.

Fu introdotto negli eserciti.

Rinforza la gamba e rende i giovani atti alla corsa e a cavalcare.

La nostra società del Veloce-club fece la sua pista ed offrì interessanti spettacoli.

L'istradimento dalla città dei velocipedi porterebbe probabilmente lo scioglimento della Società!

Ammetto che lo si disciplini severamente, innumerevoli gride ed ordinanze si promulgavano dai nostri governi comunali, che dimostrano la loro diligenza ed assidua cura per regolare i popolari divertimenti, studiandosi di impedire od estirpare gli abusi ai quali davano occasione. «Nelle pubbliche nelle private biblioteche di Genova, dice il Boccardo, e negli archivi della nostra città contengono, in copia stragrande, leggi, statuti e regolamenti intorno a questa da noi moderni così negletta materia dei giochi, dei divertimenti e degli spettacoli.»

Ma l'opinione pubblica, ma i giorna-

La sfiga. Scambio di vocali.

Coll' a mi del cerchio
Per sciorir la matassa;
Coll' i son uomo astuto,
Avanzo a raggiare.

Spiegaz. della sgarada premed.
LO-C-ARNO

Per finire.
Si parla del cav. Pantolini, il quale
ha l'abitudine di vantare sempre le
bellezze e le doti fisiche e morali di
sua moglie.

— Quello non è un merito — os-
serva qualcuno — è un agente pro-
vocatore.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Palmanova, 4 aprile
Di nuovo Sbarbaro — Ragazzo salvato
da una guardia di finanza.

Reduco dai trionfi di Fiume e Zara,
l'illustre professor Pietro Sbarbaro, da
venerdì si trovava di nuovo a Palmanova,
ma solo domenica mattina furono affissi
gli avvisi che egli avrebbe tenuto una
seconda conferenza in quel teatro la sera
stessa. Il professore si presentò alla
ribalta alle 8 e mezza, per svolgere il
tema: *La donna nel problema sociale*.
Fu ascoltato con applausi.

Entrò subito in argomento, toccando
incessantemente economia politica, di-
ritto, filosofia; citando Mazzini (del quale
lesse alcuni ricordi), Montanelli, Min-
ghetti, Marco, Simon, Montesquieu, Spe-
ncer, Leopardi. Prati ed altri. Mostrò
la donna orientale considerata come a-
nimale e la greca come prototipo di
bellezza; la dipinse nel problema so-
ciale come cellula elementare e proto-
plasma della società civile, e la sua in-
fluenza chiamò celeste benefico. La pre-
sentò come origine di guai (guerra Tro-
jana) e di fortuna immensa, ricordando
la madre dei Gracchi. Accennò la mi-
sione della donna essere quella di edu-
care uomini onesti.

Dimostrò come le donne elettrici, le-
galetrici, governatrici, affretterebbero
il disarmo e l'arbitrato europeo, ma che
perderebbero della loro dignità senza
migliorare, e che la guerra esse la de-
vono spegnere nel campo della carità
paioficatrice. Ebbe parole drastiche con-
tro le donne atee, petroliere e tabacose.
Parlò a lungo poi della donna nel sa-
cro, nella cittadella, della famiglia, e
s'intestò sulle forme di educazione e
di emancipazione, dicendo tra l'altro
che l'educazione emancipa l'uomo dal
dispotismo dei sensi. Concluse ad-
ditando come modello della donna mo-
derna, la nostra augustissima regina
Margherita, la promotrice di tante di
quelle associazioni di beneficenza, che
risolveranno la questione sociale.

Si ritirò in fretta dietro le scene,
visibilmente commosso, mentre il pub-
blico applaudiva entusiasta, e com-
moso anch'esso.

A questa conferenza assistettero circa
ducento persone, e durò un'ora e qua-
rantadue minuti.

Osservansi nell'oratore frequenti e
lunghe divagazioni, difetto che riesce
impossibile schivare a chi ha a sua di-
sposizione come l'ex deputato Sbar-
baro, una fonte inesauribile di cita-
zioni, autori, esempi; e tutto ciò ac-
compagnato da una faccenda sorprendente
ed altissima dottrina.

Quattro bambini stavano trasallan-
dosi e gettando dei sassi entro una va-
sa piena d'acqua presso la fornace di
Jaimio. Uno d'essi, per gioco, diede
una spinta a un'altro, certo Gregoratti
Antonio d'anni 2, e lo fece cadere nella
vasca dandosi poscia cogli altri alla fuga.
Una guardia di finanza che trovavasi in
appostamento di lì poco lungi, avvertì
il tonfo, e corso subito sul luogo vide
un cappello galleggiante a fior d'ac-
qua. Si tolse la giubba e non senza
grave fatica riuscì ad afferrare il bam-
bino e trarlo dalla melma nella quale
era impigliato, strappandolo da certa
morte. Il bravo doganiere si chiama
Camlinatti Gaetano di Piacenza. Con-
stata che i suoi superiori hanno tenuto
in considerazione l'atto filantropico da
esso compiuto.

DAL MONTE CORNO

alla villa De Ceconi

Di fronte agli sterminati colli che cir-
condano San Daniele, sull'altra sponda
del Tagliamento, si eleva quella ameni-
sima regione, su cui ultimamente l'ap-
ertura della strada Regina Margherita ha
richiamato l'interessamento e la ammi-
razione dei friulani. La profonda forra,
che nel suo corso inferiore percorre l'ar-
zico, la divide in due parti: in quella
a sud-ovest i colli di Cisternuovo e Pin-
zano formano Case al monte Polizza o
Pala (m. 1231), sulle cui pendici sor-
gono le borgate di Gianetto, Vito d'A-
sio e Anduino; in quella a nord-est l'ul-
tipiano del monte Prat (m. 825) si eleva
quasi d'un tratto ad una media di
oltre 500 metri sul vasto letto del Ta-
gliamento, ed è a sua volta superata di
più che 600 m. dalla cresta che corre
fra il Corno (m. 1478) ed il Flegelio
m. 1467).

Un punto bellissimo per ammirare le
caratteristiche del paesaggio, è il Passo
della Tabina. Lì, da quella specie di
enorme portone che vi formano i due
piloni dello stretto, si può in questi
giorni godere il contrasto fra il tenero
verde del collino di Flagogna e For-
garia, le brutte pendici del Pala e la
biforcata cresta del Corno, ove splenda
ancora la neve.

Domenica scorsa questa regione fu luogo
di lieto convegno ad una ventina di
soci della Alpina Friulana. Erano
divisi in due squadre. Alcuni dormirono
sabato a sera parte a Spilimbergo e
parte a S. Daniele, e riuniti il mat-
tino seguente a Casacco, mossero per
Vito d'Asio, Gianetto e Pradius a Pin-
lungo, e quindi, ospiti festeggianti
del consocio comm. De Ceconi, attesero
nella sua splendida villa gli otto com-
pagni che avevano salito il Corno.

Questi ultimi, lasciata Forgaria verso
le 5 pom. di sabato, si recarono a pern-
otare ad una delle casere di *Più di Corno*,
a cui l'egregio dott. Leonarduzzi gen-
tilmente li indirizzò. La tipica sera,
la vista magnifica, la allegria più cor-
dale, regnante fra i nostri alpisti, tutto
contribuì a far presenziare per il do-
mani una deliziosa giornata; soltanto
manco loro (e non fu poco) la fortuna

di trovare nella ciseria la guida cercata.
Non pertanto, seguiti da due portatori
e da un giovinetto, figlio del prop-
rietario della casera, partirono il mattino
seguinte alle 5 per la volta del Corno.

Percorsero per poco il sentiero, che
va alla Forca di Corvia (m. 917), si e-
levarono quindi lentamente sul poggio
orientale, facilissimo, del monte. A circa
1200 m. trovarono la prima neve, ma
il pendio, facendosi poi sempre più
lento, questa non dava loro disagio,
solo ritardò la marcia e la volta non
fu raggiunta dalla retroguardia prima
delle 8. Il cielo era purissimo; un leg-
gero velo di nebbie nascondeva gli ul-
timi contrafforti delle Giulie e non tratto
delle pianure; i monti invece splendevano
nel loro bianco mantello. Dal Corno
al Grido, si scorgevano tutte le vette
della Prealpi Carniche, tranne la Cima
dei Preti ed il Duranno, nascosti dal
Freggiano, e dietro ad esse qualche
punta dei colossi delle dolomiti: il Ci-
mon della Pala, forse il Pelmo, certo
l'Antelao. A nord il Clapavon, il Ver-
zeglio, il gruppo del Cogliano, l'Ama-
riaua, il Sernio, la Grauzaria, il Car-
nerkofel, il Zucco del Boor.

Ad est tutte le Giulie occidentali fino
al Matajur. Sotto al monte lo specchio
verde azzurro del lago di Cavazzo.
Alto 4 e mezzo incorniciò la discesa
che fu molto più ricca di emozioni di
quanto la modesta altezza della vetta
toccata e la assoluta facilità del suo
accesso, potesse far supporre. Qualuno
della comitiva, affatto novizio alla mon-
tagna, esaurì tutte le possibili proteste
contro i compagni che ve lo avevano
trascinato.

Si fecero due squadre: una, composta
delle donne e di tre alpisti molto
più ragionevoli degli altri, seguì il
crivello sino alla vetta più occidentale
del Corno (1377), d'onde, per il Rio Sa-
tola, scese alla casera omonima; l'altra
composta degli altri cinque e del ragazzo
di Forgaria, ascese per il ripidissimo
pendio al sud-ovest della cima maggiore,
e si ebbe in castigo della cattiva scelta
una gran perdita di tempo ed emozioni
tutt'altro che piacevoli. Poco dopo il
tocco tutta la comitiva era riunita a
casera Satola; d'onde, ripartita alla 2,
giunse al vecchio ponte dell'Arzino alle
8 1/2 ed alla villa del nob. De Ceconi
alle 4.

Direi allorché della accoglienza fatta
dall'egregio signore ai nostri alpisti,
è impossibile.

Tutto quant'è più sottile ricchezza
e la più squisita cortesia possono ri-
nunciare, egli sapeva offrir loro. Fu una
sera deliziosa, indimenticabile, quella
che essi passarono in quel magnifico
luogo. Alla impareggiabile gentilezza
del comm. De Ceconi, si unirono le pre-
mure del suo segretario sig. Vettori e
di alcuni signori di Vito d'Asio e Pin-
lungo, a far loro dimenticare la stan-
chezza sofferta.

Lunedì mattina la comitiva di 14
persone abbandonò la villa, salutata
dall'egregio signore con la massima
gentilezza.

La bellezza della nuova strada Re-
gina Margherita, furono già descritte da
parecchi, ma ai nostri alpisti sembrò
impossibile dargli parole una
anche pallida idea. Bisogna vederla.
Nel tratto superiore specialmente, credo
nulla abbia ad invidiare alle più cele-
brati strade di montagna.

Giunti alle 7 e mezzo a Casacco, parte
in vettura, parte a piedi, si recarono
per il passo della Tabina a S. Daniele,
ed ora, ripresa la monotona via città-
dina, conservano il più lieto ricordo,
non privo di rimpianto, della due bel-
lissime giornate trascorse.

F.

regia Prefettura, e testè approvata dal
regio Ministero d'agricoltura, industria
e commercio.

Avvertiamo che il primo numero in-
dica a quanti ettari di terreno si è e-
stesa per ogni distretto la coltivazio-
ne del genere, il secondo numero indica
l'ammontare complessivo del raccolto in
quintali di seme, ed il terzo numero la
produzione media per ettaro, pure in
quintali di semi.

Ampezzo	5	80	6.—
Cividale	8	40	5.—
Codroipo	8	20	3.33
Gemona	10	84	8.40
Latisana	87	175	4.78
Palmanova	24	137	5.70
Pordenone	41	159	3.88
Sacile	8	28	4.87
San Daniele del Friuli	4	19	4.75
San Vito al Tagliamento	26	194	6.30
Spilimbergo	35	144	4.11
Tarcento	3	19	6.33
Tolmezzo	26	125	4.80
Udine	1	5	5.—

Nei distretti di Maniago, Moggio e
San Pietro al Natteuco non si coltiva.

In tutta la provincia ettari 232 con
una produzione totale di quintali 1129
e quindi con un raccolto per ettaro di
quintali 4.87.

Il prodotto riuscì di qualità ottima
per quintali 132; buona per 732; me-
diocre per 206; cattiva per 9, e venne
coltivato in 70 sui 179 Comuni della
provincia.

Esso va ogni anno diminuendo stante
il relativo buon mercato dei tessuti di
cotone; soffrì qualche danno in causa
della grandine e della siccità; del resto
la stagione fu abbastanza favorevole.

IL FRIULI

di trovare nella ciseria la guida cercata.
Non pertanto, seguiti da due portatori
e da un giovinetto, figlio del prop-
rietario della casera, partirono il mattino
seguinte alle 5 per la volta del Corno.

Percorsero per poco il sentiero, che
va alla Forca di Corvia (m. 917), si e-
levarono quindi lentamente sul poggio
orientale, facilissimo, del monte. A circa
1200 m. trovarono la prima neve, ma
il pendio, facendosi poi sempre più
lento, questa non dava loro disagio,
solo ritardò la marcia e la volta non
fu raggiunta dalla retroguardia prima
delle 8. Il cielo era purissimo; un leg-
gero velo di nebbie nascondeva gli ul-
timi contrafforti delle Giulie e non tratto
delle pianure; i monti invece splendevano
nel loro bianco mantello. Dal Corno
al Grido, si scorgevano tutte le vette
della Prealpi Carniche, tranne la Cima
dei Preti ed il Duranno, nascosti dal
Freggiano, e dietro ad esse qualche
punta dei colossi delle dolomiti: il Ci-
mon della Pala, forse il Pelmo, certo
l'Antelao. A nord il Clapavon, il Ver-
zeglio, il gruppo del Cogliano, l'Ama-
riaua, il Sernio, la Grauzaria, il Car-
nerkofel, il Zucco del Boor.

Ampezzo	5	80	6.—
Cividale	8	40	5.—
Codroipo	8	20	3.33
Gemona	10	84	8.40
Latisana	87	175	4.78
Palmanova	24	137	5.70
Pordenone	41	159	3.88
Sacile	8	28	4.87
San Daniele del Friuli	4	19	4.75
San Vito al Tagliamento	26	194	6.30
Spilimbergo	35	144	4.11
Tarcento	3	19	6.33
Tolmezzo	26	125	4.80
Udine	1	5	5.—

Nei distretti di Maniago, Moggio e
San Pietro al Natteuco non si coltiva.

In tutta la provincia ettari 232 con
una produzione totale di quintali 1129
e quindi con un raccolto per ettaro di
quintali 4.87.

Il prodotto riuscì di qualità ottima
per quintali 132; buona per 732; me-
diocre per 206; cattiva per 9, e venne
coltivato in 70 sui 179 Comuni della
provincia.

Esso va ogni anno diminuendo stante
il relativo buon mercato dei tessuti di
cotone; soffrì qualche danno in causa
della grandine e della siccità; del resto
la stagione fu abbastanza favorevole.

CRONACA CITTADINA

Avviso d'asciutta dei canali
Ledra-Tagliamento.

Per lavori di esurgo e di riparazione
occorrenti, verrà data l'asciutta ai ca-
nali di questo Consorzio dalla sera del
25 corr. a quella del 7 maggio p. v.

L'incendio deloso di una stalla

Un cavallo asfissiato

L'incendiario si fa arrestare

Da qualche sera il cochiere del
comm. Paolo Billia, P. mont Carlo, d'anni
34, da Pordenone, dava ricovero per
la notte nella stalla a certo Martonico
Giovanni fu Marco, d'anni 31.

La stalla è in un fabbricato adia-
cente alla casa Tellini di via Savor-
gnana, e dà con due finestre sulla via
dei Calzolari. Il comm. Billia vi teneva
un cavallo bianco.

Anche ieri sera il Martonico venne
ricoverato al solito.

Senonché verso le 2 e mezza della
notte scorsa, Dacomani Daniele di-
rettore del Caffè Dorta, e Tonon Vittorio
tavoleggiante nel modesto Caffè, pas-
sando per via dei Calzolari, quando fu-
rono presso le finestre della stalla, s'ac-
corgono che dentro c'era il fuoco.

Tosto diedero l'allarme: accorse il
cochiere, accorsero altri famigliari della
casa, e poco dopo i pompieri; ed il fuoco
potè essere circoscritto alla stalla, ma
facendo una vittima, e cioè il cavallo
del comm. Billia, che rimase asfissiato.

Il Martonico era scomparso, e questa
mattina alle 8 si presentò all'Ufficio di
P. S. per farsi arrestare, dichiarando di
avere esso applicato il fuoco, perché a-
veva fame.

Dicesi che il Martonico sia stato
tempo addietro ricoverato in manicomio,
e condannato altra volta per appiccato
incendio e tre anni di reclusione.

Coscritti che si bastonano.
Ieri dopo pranzo una comitiva di co-
scritti che ne avevano tracannato del
baccaro parecchio, traversava la città
motteggiando anche villanamente le
donne che incontravano per via.

Giunti però fuori porta Grazzano van-
nero per questo loro agire, redarguiti
da una persona ed allora tra di loro
cominciarono a questionare ed a scam-
biarsi dei pugni proprio massicci. Quindi
si sciolsero.

Parè che con tal metodo di cura sia
ai medesimi passata la sbernia, perchè
più tardi erano di nuovo assieme frater-
namente, che cantavano in un osteria
fuori di porta.

Teatro Sociale. Nella commedia
La mamma del vescovo, si vedono in
azione un gruppo di preti ipocriti, in-
triganti, ambiziosi, gaudenti; un car-
dinale di Santa Chiesa, che ha talune
rassembianze col cardinale Federigo
Borromeo, ma che si trova a dover

mettere in riga i suddetti preti ben
peggiori di Don Abbondio; un frate
predicatore, che può diventare vescovo,
vero seguace e propagatore delle dot-
trine del Vangelo; un prete scagnozzo
sempre digno, al quale uno dei preti
intriganti suddetti, fa commettere una
azionaccia barbara, pigliandolo all'oca
della fame; un chierico cui si vuol im-
porre forzatamente il sesto sacramento
mentre egli sente una decisa irresisti-
bile vocazione pel settimo; una giovane
duchessa mal maritata con un dissoluto
ch'ella disprezza, mentre l'uomo che
amava venne staccato da essa fanciulla,
per un intrigo indegno, ed è il frate
predicatore che diviene vescovo; final-
mente la mamma del vescovo, santa
donna volata all'amore e al sacrificio;
e un vecchio dotto e virtuoso rabbino,
che il cardinale ed il vescovo trattano
con affettuosa riverenza, ed esercitando
la divina virtù della tolleranza, con
grande scandalo di quel gruppo di preti
ipocriti, che formano il brutto sfondo
del quadro.

L'azione, benchè troppo prolissa, spa-
cialmente in alcune parti, tiene sempre
desta l'attenzione degli spettatori. Vi
sono scene drammatiche d'effetto, piene
di vita e di passione; c'è del movimento
scenico, e della teatralità, per quanto
di un genere che a tutti non può piacere.

Il Zecconi (*Fra Paolo*), reo con evi-
denza inimitabile del contrasto della pas-
sione fra l'amore e il dovere, nella vit-
toria di quest'ultimo sentimento; ottimi
il Piolotto (*Cardinale*), il Sibiel (*Don
Daniele*), il Calabresi (*Don Gherardo*),
e il Carli (*Lionello*). Della *Alipradi-
Pieri*, è superfluo dire che anche nella
parte di *Alina di Miranda*, seppur far
valere le sue qualità egregie di attrice
eletta, simpatica, efficacissima nella so-
brietà intelligente della sua azione. Ba-
stissimo anche la Beseghi (*la mamma*),
che fu applaudita al suo racconto del
quarto atto, detto egregiamente; ed il
Pieri, che fu un rabbino mirabile p-r-
verità.

Tutti furono applauditissimi, e chia-
mati più volte al proscenio.

— Questa sera *Terminador*, il forte
dramma spettacolo di Sardon, nel
quale agiscono trentatré personaggi, di-
ltre alle numerose comparse.

Domani a sera *La caccia al cinghiale*
di Bisson, e venerdì la serata d'onore
della signora Virginia Maria, con
Cuore ed arte.

L'Anguilla verrà data per ultima
rappresentazione.

Un agnello sequestrato. I
vigili urbani sequestrarono un agnello
morto, che una donna andava vendendo
per le case della città.

Fu mandato all'Ospizio Tomadini.

Prova schiacciante della

Superiorità. Dal Ministero dell'In-
terno — li 25 maggio 1870. — N. 38514.

— La Santità di Nostro Signore, nella
udienza del giorno 13 antecedente, s'è be-
gnignamente degnata concedere al signor
Giovanni Mazzolini, dottore-chimico-far-
macista in questa capitale, la medaglia di
oro-benemerito, con facoltà di po-
terene frangere il petto, e cioè in pre-
mio dall'aver egli, secondo il parere
di una Commissione speciale all'uopo
nominata, arrestato, pel modo onde com-
pose il suo Siroppo, un pe fuorizamento
al così detto Liquore di Parigi, già
lavastato dal suo genitore prof. Pio di
Gubbio, oggi defunto. — Il sottoscritto
Ministro dell'Interno è lieto di porgere
al detto signor Giovanni Mazzolini l'an-
nuncio di questa onorifica, graziosa con-
siderazione e ricorrendo di fargli quanto
prima pervenire la Medaglia di cui so-
pra, ha inteso il piacere di confermarla
con distinta stima. — Il Ministro del-
l'Interno: F. Negrini.

NB. La Commissione era composta
degli illustri Chimici: Baccelli, Mazzoni,
Costanzo, Galassi e Valeri.

Deposito unico in UDINE presso la farma-
cia di G. COMESSATTI — Veneta farma-
cia BOTNER alla Croce di Malta, farmacia
Bale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia
FORCELLANI — Trieste farmacia PREN-
DINI, farmacia PERONITI.

Liquidazione volontaria.

La ditta fratelli Tellini
avverte che ha dato principio
alla vendita tanto al minuto
che all'ingrosso di tutte le
merci esistenti nel proprio ne-
gozio e magazzini, compreso
l'assortimento arredi da chiesa,
accordando agli acquirenti un
forte ribasso sui prezzi d'ori-
gine.

IL PASSATO DI CANDIDA

seggiare ed al nuoto, e giocheranno con
loro, godranno maggior sanità, ripara-
ranno a quell'esaurimento fisico che è
prodotto dalle fatiche dell'insegnamento,
e si prepareranno una vecchiaia pro-
sperosa.

Tocca ai medici di metterla a capo
della evoluzione, la quale deve avere
un indirizzo scientifico. E ad essi che
è affidata la pubblica salute. Gli eser-
cizi devono essere ben diretti perchè
non portino inconvenienti, ma robustezza
e salute.

La società moderna, scrive il Mosso,
prepara dei giorni tristi, poi diseredati
dalla fortuna e per i figli degli operai.
Il terreno libero diventa sempre più
ristretto e l'aria salutare più cara.

Bisogna che la democrazia si impa-
dronisca di questo problema, e faccia
propaganda in favore dei giochi per
fanciulli. Bisogna impedire che la razza
umana nella città degeneri in confronto
di quella delle campagne.

La nostra gioventù si ispiri alla sto-
ria italiana e specialmente veneziana,
cerchi di far rivivere le gloriose tradi-
zioni dell'epoca del rinascimento.

Imiti gli inglesi i quali alla loro volta
hanno imparato da noi, e sono i romani
moderni, il popolo più forte e più pra-
tico della terra.

Badi la gioventù che la generazione
che li ha preceduti ha acquistato alla
piccola patria, sui campi di battaglia,
il lusinghiero appellativo di *forte Friuli*.

È obbligo d'onore della presente ge-
nerazione, che questo titolo non venga
cancellato.

Bisogna poi che le donne aiutino. La

FINE

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressa una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Busero, Biasoli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticceri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni



BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a.	O. 4.45 a.	O. 8.10 a.	O. 8.15 a.
O. 4.30 a.	O. 9.00 a.	O. 8.15 a.	O. 8.20 a.
M. 7.38 a.	O. 9.15 p.	O. 8.20 a.	O. 8.25 a.
D. 11.15 a.	O. 9.15 p.	O. 8.25 a.	O. 8.30 a.
O. 1.10 p.	O. 9.15 p.	O. 8.30 a.	O. 8.35 a.
O. 5.40 p.	O. 10.30 p.	O. 8.35 a.	O. 8.40 a.
D. 8.03 p.	O. 10.30 p.	O. 8.40 a.	O. 8.45 a.
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 5.40 a.	O. 8.50 a.	O. 8.10 a.	O. 8.15 a.
D. 7.45 a.	O. 8.50 a.	O. 8.15 a.	O. 8.20 a.
O. 10.30 a.	O. 8.50 a.	O. 8.20 a.	O. 8.25 a.
D. 4.53 p.	O. 8.50 a.	O. 8.25 a.	O. 8.30 a.
O. 5.30 p.	O. 8.50 a.	O. 8.30 a.	O. 8.35 a.
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 8.45 a.	O. 8.10 a.	O. 8.10 a.	O. 8.15 a.
O. 7.51 a.	O. 8.10 a.	O. 8.15 a.	O. 8.20 a.
M. 11.08 a.	O. 8.10 a.	O. 8.20 a.	O. 8.25 a.
O. 8.40 p.	O. 8.10 a.	O. 8.25 a.	O. 8.30 a.
O. 5.20 p.	O. 8.10 a.	O. 8.30 a.	O. 8.35 a.
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 8.45 a.	O. 8.10 a.	O. 8.10 a.	O. 8.15 a.
O. 7.51 a.	O. 8.10 a.	O. 8.15 a.	O. 8.20 a.
M. 11.08 a.	O. 8.10 a.	O. 8.20 a.	O. 8.25 a.
O. 8.40 p.	O. 8.10 a.	O. 8.25 a.	O. 8.30 a.
O. 5.20 p.	O. 8.10 a.	O. 8.30 a.	O. 8.35 a.

ELIXIR SALUTE
dei Frati Agostiniani
di S. Paolo
Il più eccellente
LIQUORE

stomatico, preferibile ai molti che trovano in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.
Si vende presso l'Ufficio Annuizi del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura n. 6.



Non Acquistate
nessuna acqua per la testa
senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina
preparata
dal Fratelli Rizzoli - Firenze

Preferibile alle altre, siccome la più tonica, antipellucare ed igienica, rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire 2.25 la bottiglia.

Si vende presso l'Ufficio Annuizi del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura, n. 6.



Orario della Tramvia a Vapore
UDINE - SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A SAN DANIELE	DA SAN DANIELE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 8.45 a.	O. 8.10 a.	O. 8.10 a.	O. 8.15 a.
O. 7.47 a.	O. 8.10 a.	O. 8.15 a.	O. 8.20 a.
M. 1.02 p.	O. 8.10 a.	O. 8.20 a.	O. 8.25 a.
O. 5.10 p.	O. 8.10 a.	O. 8.25 a.	O. 8.30 a.
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 8.45 a.	O. 8.10 a.	O. 8.10 a.	O. 8.15 a.
O. 7.47 a.	O. 8.10 a.	O. 8.15 a.	O. 8.20 a.
M. 1.02 p.	O. 8.10 a.	O. 8.20 a.	O. 8.25 a.
O. 5.10 p.	O. 8.10 a.	O. 8.25 a.	O. 8.30 a.

Acqua della Corona
preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24-25.

Potente ristoratore dei capelli e della barba.

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poichè appena macchiare l'afatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni la ottenere di capelli ed alla barba un castagno e nero perfetto. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Libro DUE la Bottiglia

Vendibile presso l'Ufficio Annuizi del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura, n. 6.



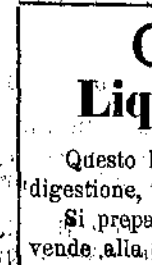
GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in Udine.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA



SPECIALITÀ
vendibili presso l'Ufficio Annuizi del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura N. 6.

Creone Americano - Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita o quanto si trovano in commercio. Il « Creone americano » oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più conosciuta in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Creone americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo in elegante astuccio lire 2.50.

Pomata Alpitia - Unica ed infallibile per far crescere la barba ed i capelli ed impedire la caduta, di sicuro effetto specialmente contro le calvizie provenienti da sudori, da riscaldamento o da esantemi.

Considerata poi come cosmetico usale, la **Pomata Alpitia** conserva i capelli, li rende morbidi, brillanti, previene la loro caduta ed il loro scolorimento colla sua purezza e sicurezza.

L'uso giornaliero dispensa assolutamente da ogni pomata. Prezzo al vasetto L. 1.75.

Tintura Fotografica
ISTANTANEA
preparata dal chimico Fratelli Rizzoli
PER LA BARBA E CAPELLI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come maggior parte delle tinture vendute finora in Europa, e di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura fotografica è universalmente adoperata, ed ha ottenuto l'apprezzazione in diverse esposizioni, come non contengono materie nocive alla salute, ed i numerosi concorsi che ha ottenuto in Europa sono prove sufficienti della sua innocuità ed efficacia.

Scatola con istruzione L. 4.

Vendibile presso l'Ufficio Annuizi del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura, n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA
PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano *IL FRIULI* - Assume ogni genere di lavori.
Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine - Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno - Specchi, quadri ed oleografie - Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.
Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE